

# 40 ANNI DI APOSTOLATO DI S. PAOLO DELLA CROCE

1731-II

## A MONTIANO – BRIGANTI GENTILI

Non si può stabilire il mese preciso in cui Paolo e il fratello fecero la Missione di Montiano, ma certamente nel 1731. Fu l'unica fatta in tale paese, ma tanto fruttuosa che il ricordo durò per anni ed anni.

Essendo i primi tempi della loro vita penitente, andavano scalzi, a piedi, poveramente vestiti, e vitto da digiuno perpetuo.

Montiano è in cima ad un colle, come dice il suo nome, in mezzo alla Maremma toscana; la via che allora conduceva lassù era una mulattiera di bosco, dal fondo sassoso, e in qualche tratto pieno di spine. Sulla strada di quel bosco si unì a loro una squadra di banditi a cavallo; il loro capo già conosceva il servo di Dio, e lo teneva in grande venerazione. Questi banditi, nel vedere i due missionari scalzi (non avevano accettato le loro cavalcature), nell'attraversare un tratto pieno di spine, forse cardi di castagno, vi stesero sopra i loro mantelli perché non gli entrassero nei piedi.

Li accompagnarono per tutto il percorso, e parteciparono poi sempre a tutta la Missione. Venivano in gruppo compatto, e così se ne ritornavano via. Tutti si confessarono dai Missionari. E continuarono a vivere da buoni cristiani anche dopo la Missione. Primizia dell'apostolato di Paolo e del suo fratello a Montiano!

Attestano: "Nel fare la santa missione predicava con gran fervore e la compunzione ed il pianto che eccitava nell'udienza erano ben grandi. Una certa Giovanna Fanucchi si diede ad una vita talmente virtuosa ed ascetica, che veniva chiamata «la Padre Paola». Cercava di ricopiare in sè le virtù ammirate nel servo di Dio, particolarmente la devozione alla Passione di Gesù Cristo.

Ma il fascino della santità di Paolo aveva pervaso tutto il popolo, tanto che dopo due anni, mentre predicava alla Barca dei Grazi, distante 12 chilometri, «molti, dice un testimone, fra i quali ero anch'io, per la devozione che si aveva, ci portammo processionalmente ad ascoltarlo, e tutti da lui partendo, ne parlavano come di un grande servo di Dio».

## TURBINE DIABOLICO

L'ultimo giorno della Missione, predicava sulla piazza, perché come in altre Missioni, la gente accorsa anche dai paesi vicini non poteva entrare in chiesa. "Sembrò che il diavolo volesse metterci la coda, attesta Mariano Pescatori: un turbine improvviso minacciò di scompigliare l'assemblea. Paolo esortò a non darla vinta al diavolo che voleva turbare la Missione. Il popolo obbedì, e la predica e la benedizione si concluse felicemente.

Lo stesso popolo di Montiano fu presente ad un altro fatto simile avvenuto due anni dopo alla "Barca dei Grazi" dove andarono in massa alla chiusura di quella Missione «Predicando all'aperto per il popolo accorso, d'improvviso si alzò un turbine di vento impetuoso che pareva gettare tutti a terra, ed ognuno andava pensando a ripararsi, quando il P. Paolo alzò la voce e disse: State fermi! Non vi muovete! Non temete: è il demonio che cerca di disturbarvi! Dette queste parole, cessò a un tratto il turbine, e si poté terminare con paca la funzione e la benedizione.

Anche in altre missioni troveremo lo stesso prodigio: Paolo che traccia un grande segno di croce verso il cielo col suo Crocifisso, e il turbine scompare, oppure in altri casi, cade l'acqua a diluvio tutto intorno, ma non sull'uditorio che rimase perfettamente asciutto.

## **ARBITRO, NO!**

Va pure segnalato un suo atto di prudenza durante la Missione di Montiano. Nel paese c'era un controversia abbastanza generalizzata su «affari d'interesse» locali. "Fu richiesto da alcuni di far valere il suo ascendente; egli non volle risolvere da sè, e comunicò la cosa al fratello, il quale fu del parere di non impegnarsi nell'iniziativa perché non concerneva il fine delle loro fatiche".

Tratto da "Quarant'anni di apostolato di S. Paolo della Croce" di P. Bernardino dell'Addolorata CP, Prima edizione del 1929, Seconda edizione del 1994, a cura di P. Fortunato Ciomei CP, Scala Santa, Roma, pagg. 30-32.